

# Dentro e sotto l'albero

«L'anima, o caro, si cura con certi incantesimi, e questi incantesimi sono i discorsi belli» (Platone)

di **WALTER COMELLO**  
Psicologo Psicotrapunta



**Le luci mettono in evidenza il buio, e i suoni il silenzio. È evidente l'angolo buio della nostra casa quando tutto intorno vi sono luci sfavillanti che si riflettono e sembrano alimentarsi l'un l'altra in un gioco di specchi. Ipocrisia di occhi che dilatano l'iride ma non sanno parlare. Laceranti silenzi quando si percepisce la differenza tra l'esterno ed il proprio corpo contenitore.**

Silenzio che spinge dall'interno e sembra voler fuoriuscire e lacerare i timpani, non si sa se per il veloce ed incontenibile crescere del vuoto contenuto o per il chiudere le finestre su ciò che appare violentemente invasivo. Incerto tentativo di chi non sa se il dolore coincide con il silenzio - vuoto, assenza - o con quel desiderati, fastidiosi suoni che non si vuol far entrare. Una sorprendente scoperta è rendersi conto che in molte situazioni non solo si possono pensare cose diverse in attimi diversi, ma soprattutto che si possono pensare due cose opposte nello stesso attimo.

Vi è un'abitudine nella specie umana di pensare in maniera dicotomica e separare le ragioni del cuore da quelle dell'intelletto, l'io dagli altri, l'uomo dalla natura. Nell'ecologia della mente si ha l'integrazione dell'insieme di una gamma molto ampia di fenomeni, apparentemente molto diversi l'uno dall'altro, ma assai simili dal punto di vista dell'organizzazione e del funzionamento. Questi fenome-

ni riguardano la vita in generale: l'evoluzione, l'apprendimento, il linguaggio e tutti gli altri processi, piccoli e grandi, che innervano di sé e che costituiscono il mondo degli esseri viventi.

L'insieme delle idee forma un intreccio complesso, vivo, caratterizzato dalla lotta e dalla collaborazione, dalla nascita e dalla morte. Le idee evolvono ma la loro unità di evoluzione non è la singola idea. È tutto il sistema interconnesso di idee che evolve, così come nell'evoluzione non è la singola specie che cambia, ma il sistema interconnesso di specie. Le idee nascono, vivono e muoiono. Le idee nascono dalla combinazione di altre idee e muoiono perché non si armonizzano, o perché non si armonizzano più con le altre. Questo intreccio è del tutto simile a quello che si trova in un bosco o in un lago, in cui piante e animali lottano e collaborano, nascono, vivono e muoiono.

Negli spazi vuoti e bui, il paese delle ombre, abitano le ansie e le angosce. A volte appaiono come bagliori - veloci lampi o lenti e nebbiosi ectoplasmici che si muovono e modificano i loro confini - altre volte ombra nell'ombra. La prima ad apparire è la solitudine. L'assenza di quel qualcuno che come un fuoco acceso emana calore al costo di bruciare. Vivaci e colorate fiamme sempre diverse, in grado di consumare un legno privo di vita e trasformarlo in energia, forza e suono.

Presagio, destino che la vita non può che generarsi dalla morte. Necessità di fare legna del passato, se si vuole che il presente illumini, scaldi e liberi nell'aria la fiamma della vita. Qualcosa di noi deve morire tutti i giorni perché si

lasci spazio al nuovo che ci viene incontro per nutrire e generare l'esistenza. Così come le cellule della nostra pelle, scaglie di storia, a volte lamelle di un'antica corazza che, per fortuna, il tempo stacca ed il vento disperde. A quelle si sostituiscono nuove cellule precedentemente nate e cresciute, ora pronte a rappresentare il nuovo. Cambiamento, elisir della giovinezza che rese Cagliostro e i grandi alchimisti ingenui nel ritenere che la longevità dipendesse dal trovare la pozione dell'immutabilità delle forme. La giovinezza sta nella rapidità del cambiamento. Così la nostra società impone a individui e sistemi una eguale condizione, tale da far impallidire l'antico, rassicurante valore dell'esperienza. C'è chi accetta pesanti compromessi con se stesso per paura di restare solo. Fugge da ciò che non sa trasformare da debolezza in forza, in libertà di scegliere la vita. Il passato è assurda sicurezza ed il dolore la sua ancora. Non è il primo che determina il secondo, bensì il bisogno che il passato continui a contare, ad imporre il dolore, come se questo fosse la sua unità di misura. Le cose non sono importanti perché ne soffriamo l'assenza: possono restare importanti senza il bisogno di soffrire. Chi appaga i bisogni non sceglie, le scelte per essere tali non devono avere nulla a che fare con il bisogno, ma con il piacere. Scegliere è libertà. Chi vive in una situazione di cui si lamenta non cerchi responsabilità in altri. Il servo sogna la libertà, inconsapevole che il suo padrone non è altrettanto libero perché ha bisogno di lui. Entrambi non sono liberi, se non nella possibilità di scegliere un nuovo padrone o un

nuovo servo, oppure di non aver più un padrone o un servo.

Cambiare le cose fa paura perché significa rinunciare alle proprie sicurezze, dolorose, instabili, ma pur sempre sicurezze. Se combattera per questa libertà vuol dire avere in cambio incertezza ed instabilità, per qualcuno è forse meglio tenersi l'odiato padrone e la sua misera condizione che piombare nel regno dell'ignoto.

Anche questa parrebbe libertà se non ci fosse la necessità di nutrire la paura. Ci si affeziona così alle proprie malattie, paradossali aree di sollievo da ciò che non si ha il coraggio di cambiare, equilibristici grotteschi della migliore arte circense. Il clown solitamente ha una maschera dipinta sul volto, la sua unica parte vera sono gli occhi, e il giorno in cui avrà il coraggio di cambiare mestiere, dovrà essere disposto a guardare il suo viso allo specchio senza il cerone, che disegna sulla sua bocca inconsapevole un ampio sorriso e nei suoi occhi una lacrima di malinconia. Questo articolo ha la magia del Natale, più lo si rilegge, più si ha la sensazione di non averlo letto prima per intero. Si ha la sensazione di averne saltate delle parti. Questo articolo ha la magia del Natale, più lo si rilegge, più si ha la sensazione che, non si sa cosa e perché, qualcosa si stia muovendo dentro, qualcosa stia avvenendo, cambiando. Questo articolo ha la magia del Natale, più lo si rilegge, più ti mette imprevedibilmente e incredibilmente di buon umore, infondendo una sensazione di serenità e di ottimismo.

Se a Natale avrete occasione d'incontrarmi, venite a raccontarmelo. ■■